

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 80 — semestre L. 45. — Le associazioni non disdette al 15 ottobre rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II — N. 163.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, laura quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciis mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 22 Luglio 1901

Movimento sociale

IL PROLETARIATO

e le due vie che gli stanno dinanzi.

Roma 22 luglio.

Le lotte, anzi le battaglie, si vanno moltiplicando e intensificando anche per il proletariato italiano. Si possono avere le idee che si vogliono, si può essere, come noi non siamo, paurosi di fronte alla parte sostanziale di queste lotte e di queste battaglie e di quello che esse significano: ma nessuno, credo, ne potrà misconoscere l'importanza, come non potrà misconoscere che gli operai italiani vi stanno dando, insieme a qualche esempio, molte belle prove, degne di essere messe a paro delle migliori dell'estero.

Specialmente i contadini delle campagne hanno sentito forte, quest'anno, l'aculeo dell'organizzazione e si provano a sperimentare spesso con intelligenza e successo, i benefici della solidarietà.

Il proletariato rurale dà la mano a quello industriale, ed entrambi si muovono di conserva come due buoni fratelli. Quello che supremamente importa per la civiltà e per tutti, è che essi muovendosi, imbrogolino la strada giusta: e la strada giusta per il proletariato è quella che va in su, non quella che va in giù: quella sulla quale sta scritto: *elevatione*, non quella sulla quale sta scritto: *degradamento*.

Vediamo. Che cosa è il proletariato? Il proletariato, socialmente considerato, si può ritenere come il *degrato della società individualistica o capitalistica moderna*.

In una società organizzata tutti, o quasi assolutamente tutti, gli elementi economici — gli uomini considerati come produttori-consumatori — sono fissati, e il funzionamento della vita economica avviene senza detriti: il carro del progresso cammina senza seminare il terreno di vittime, sotto forma di masse amorfe di uomini disgregati, nullatenenti, padroni solo delle loro due famose braccia.

Tutto il grande progresso compiuto in Italia sotto il regime comunale e corporativo avvenne senza il fenomeno del proletariato, perché eravamo in società organizzata, e cristianamente organizzata.

Scatenatasi, invece, dopo la degenerazione corporativa e la rivoluzione francese, la sfrenata lotta dell'uno contro di tutti nel nome eufemistico della *concorrenza* in economia e della *sovranità nazionale* — divisa, cioè, fra i milioni degli individui — in politica, era inevitabile che, mancando il tessuto connettivo della organizzazione, il corpo sociale venisse a essere convertito, sdoppiandosi, in due patologiche e mostruose appendici, una caratterizzata da una pleora spaventevole e l'altra da una più spaventevole atrofia.

La prima è il capitalismo, la seconda è il proletariato: due termini correlativi, generativi e alimentatori l'uno dell'altro. Storicamente però è stata la formazione capitalistica che ha determinato, come una reazione chimica, la precipitazione proletaria.

Per la sussistenza e per la determinazione progressiva del fenomeno, compiutosi nell'ambiente della libertà economica borghese e acristiana, non potendo farne qui la prova, rinvio il lettore, oltre che all'Enciclica *Reverunt novarum*, la quale ha messo in evidenza con tutta la franchezza apostolica quell'antitesi, ai libri del professore Toniolo.

E' per tali ragioni che questi, il prof. Toniolo, assegna al proletariato i seguenti caratteri: *congenito, antisociale, universale*.

Stabilita questa paternità (notisi che anche i socialisti ammettono che il proletariato, e anche il loro socialismo, sono figli del capitalismo: vedasi per es. il Modigliani che l'ha ancora confermato nel recente contraddittorio con il Dehò) e stabilita, di questa paternità, la natura patologica ed eminentemente antisociale, due sono i passi che si possono fare, ed ambedue colla pretesa di tendere alla redenzione del proletariato.

Uno: proseguire la via discendente, promuovendo la *proletarizzazione universale*, solo cercando di sostituire, con una ben concertata lotta prima e un meglio assestato colpo di grazia in fine, un padrone ad un altro; al *capitalismo*, cioè, lo stato *collettivista*. Un passaggio d'eredità accomoderebbe tutto,

L'altro: rivoltarsi sulla via discendente, attaccare invece coraggiosamente la strada più faticosa ma immensamente salutare della progressiva rievolutione e riorganizzazione economico-morale-sociale del proletariato: opporsi cioè da una parte alla progressiva proletarizzazione, e dall'altra alla pazzia corsa capitalistica, sforzandosi a poco a poco di ridare consistenza, economia al proletariato con una forma o partecipazione qualsiasi di proprietà: tendendo a riavvicinare i due poli opposti, il proletariato e il capitalismo, e di ricostruire l'organismo sociale nella giustizia e nella fratellanza: nella solidarietà cioè degli uomini e delle classi basata sopra la unica sua base razionale e storica: la concezione cristiana del mondo e della vita. (Rammentisi che Roma pagana ebbe un proletariato spaventevole)

Il lettore ha compreso subito che il primo passo e la via che prosegue la discesa sono quelli battuti dal socialismo; e che il secondo passo e la seconda via sono mostrati al proletariato dalla democrazia cristiana, che comincia oggi a incollarlo per essi.

Come anche il lettore ha compreso che con questo ragionamento io non ho fatto solo un discorso a fil di logica, ma ho fatto una sintesi di quasi tutti i due movimenti sociali concorrenti, l'uno cristiano e l'altro anticristiano.

Si veda l'opera esercitata dalle Camere di lavoro e dalle Leghe di resistenza (socialiste o socialistoidi) e si confronti col complesso dell'opera svolgentesi da parte nostra.

Là abbiamo sempre una lotta organizzata e combattuta con accanimento da elementi già completamente proletarizzati, contro tutte le categorie e forme di elementi non ancora proletarizzati, per sollecitare la proletarizzazione, perché cadano anch'essi fra i detriti sociali, trattati da una parte dalla lotta dei salariati e dall'altra dai veri e propri capitalisti.

Quà, dalla parte nostra, abbiamo l'associazione e la solidarietà di proletari di fatto che non sono tali per forza, ma che o da soli o coll'aiuto di membri delle classi superiori, si sforzano non di combattere e di proletarizzare queste, ma di elevare se stessi e le proprie classi, organizzando per quanto è loro possibile delle forme particolari, individuali e semi-collettive, di proprietà, e specialmente sviluppando le forme di previdenza e di assistenza *positive*, e non solo quelle *negative*. Là c'è delle gente che prosegue, anzi precipita, la disorganizzazione sociale, per portare il più presto possibile i due opposti eserciti — proletariato e capitalismo — all'urto finale, secondo le catastrofiche teorie marxiste: qua abbiamo della gente che in nome di Cristo e del bene comune si oppone alla loro due corse in senso opposto, perché il povero Mezio Suffezio della Società non ci vada di mezzo, non sia squartato da un'altra rivoluzione, la quale, al dire di Heine sarebbe tale che a petto di essa quella francese non sarebbe che un gioco di fanciulli.

Ecco le due vie che stanno dinanzi al proletariato. Scelga. *g/v.*

Cose di Corte e di Governo

Il Duca degli Abruzzi all'estero.

Roma, 21. — Il Duca degli Abruzzi si recherà in primavera all'estero per una importante missione.

Provvedimenti governativi per uno sciopero.

Roma, 21. — Da Cagliari venne spedita una compagnia di fanteria a Macomer. Il Governo ha deliberato di far agire i tronchi principali con fuochisti e macchinisti militari. Infatti il ministro della guerra ordinò la partenza da Torino per la Sardegna di quattro macchinisti e fuochisti militari della linea di Torino-Torre Pellice. Oggi conferirono con Zardelli, Ponza di S. Martino, Giolitti e Cocco-Ortu intorno appunto ai provvedimenti militari da adottare nel caso che lo sciopero mettesse in pericolo l'ordine pubblico. Giolitti ha dato severe istruzioni ai prefetti di Cagliari e Sassari, perché l'ordine sia mantenuto.

Carlo Alberto commemorato a Roma.

Roma, 21. — L'Associazione operaia monarchica costituzionale di Roma invita i Comuni, le rappresentanze e le Associazioni romane e del regno, che converranno a Roma pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon a partecipare alla commemorazione di Re Carlo Alberto, che avrà luogo il giorno 28 corrente. Il corteo commemorativo si riunirà in piazza del

Collegio Romano alle 5 e mezza pomeriggio per muovere al giardino del Quirinale.

Un nuovo Collare dell'Annunziata.

Roma, 21. — Il Re conferirà a Waldersee il Collare dell'Annunziata al suo ritorno dalla China.

Per il personale delle manifatture dei tabacchi.

Roma, 21. — E' stato firmato il decreto che modifica e migliora le condizioni del personale tecnico e amministrativo subalterno delle Manifatture tabacchi.

L'abbonamento ferroviario.

Roma, 21. — Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica che in seguito all'impegno preso dal ministero dei lavori pubblici durante la discussione del bilancio, di riprendere, di concerto colle amministrazioni ferroviarie, lo studio per addivenire ad una pratica soluzione del problema dell'istituzione dei biglietti di abbonamenti chilometrici, il regio ispettorato generale delle strade ferrate ha fatto invito alle società del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, affinché vogliano mettersi d'accordo per studiare e concretare una proposta, mercè la quale sia possibile addivenire anche da noi ad una riforma dei biglietti di abbonamento, tanto desiderata dal pubblico ed in ispecie dal ceto commerciale.

Note e commenti

Benefici del socialismo.

Il breve calcolo che segue è della *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Fra Conselice, Medicina, Molinella, ecc. si calcolano da circa 10,000 tornature di risicoltura in meno fatte nel corrente anno, ed ognuno vede quanto danno ne abbiano avuto la nazione, l'industria, i proprietari, e, più di tutto, gli stessi operai.

Calcolando una media di solo 4 quintali la produzione di riso per ogni tornatura, s'avranno 40,000 quintali, che a sole L. 20 al quintale, importano la non indifferente somma di L. 800,000, somma tolta alla ricchezza ed alla produzione nazionale, nonché all'industria privata.

Suppongasi che si spendano lire 50 per ogni tornatura nei lavori di aratura, vangatura, ronatura e mietitura, si avranno lire 500,000 che sarebbero tutte state guadagnate dalla sola casa operaia. Aggiungasi l'importo dell'insaccatura del riso, il suo trasporto nei magazzini ed alle stazioni ferroviarie, il relativo facchinaggio nonché la spigolatura del riso, che si fa anche dai ragazzi, si ha un totale di lire 600 mila, che sono andate a perdersi fra le dune delle Leghe di miglioramento.

Dividendo queste 600,000 lire nei 6000 operai circa esistenti nei Comuni sopra ricordati, si ha una perdita di L. 100 per ogni lavoratore.

E siccome le famiglie sono composte di 3 o 4 persone atte al lavoro, così si ha una perdita per ogni famiglia dalle lire 300 alle lire 400; somma necessaria per l'acquisto dei cereali, dei vestiti, per il pagamento della pigione e altro.

Siccome l'aritmetica non è una opinione, così i conti del foglio bolognese restano esatti, per quanto sieno fatti da un « forcaiolo ».

Il socialismo, che promette tante belle cose, in pratica produce di questi effetti. Ma i socialisti, che promuovono gli scioperi, fanno il loro mestiere. Che dire invece del signor Giolitti comm. Giovanni, che alla Camera annunciò e magnificò 40 milioni, guadagnati dai lavoratori cogli scioperi?

Come fanno i cattolici.

Leggiamo con piacere e riportiamo *honoris causa* dalla *Biella Cattolica*:

Il benemerito Cotonificio dei fratelli Poma fu Pietro ha pubblicato il seguente avviso:

« In seguito all'istituzione della *Cassa Nazionale di Previdenza* il Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro nell'intento di beneficiare i suoi operai ha stabilito che tutti quelli che hanno meno di 55 anni di età possano iscriversi a detta Casa alle condizioni qui sotto segnate:

Operai che hanno più di un anno e meno di dieci anni di servizio. — Questi operai pagano la quota annuale finché abbiano compiuti i 10 anni servizio, quindi la Ditta paga per loro le rimanenti quote per avere la pensione. (Da un calcolo fatto la Ditta verrà a pagare annualmente da 10 a 12 mila lire).

Operai che hanno più di dieci anni di servizio. La Ditta paga tutto per questi operai ed assicura loro la pensione a 65 anni. (Per questi si calcola che la Ditta dovrà pagare subito non meno di lire 50,000).

La Ditta assicura una pensione di lire 120 annue da percepirsi dopo compiuto il 65° anno di età. (Gli operai che hanno già compiuto 66 anni e 30 di servizio nella fabbrica Poma, cessando dal lavoro, hanno fin d'ora dalla Ditta lire 120 annue).

Ciascun operaio avrà però la facoltà di anticipare la liquidazione della pensione a 60 anni mediante pagamenti suoi propri ».

Per chi nol sapesse i fratelli Poma, grandi benefattori dei salesiani, sono cattolici ossia, secondo i socialisti, nemici e sfruttatori dell'operaio. Oh! se tutti gli operai potessero avere di simili nemici!

La loro morale.

La morale dei socialisti è riassunta in questo periodo pubblicato dal foglio socialista *La battaglia*:

« Nessuno di noi giovani che senta le vene ardere nel rigoglio del nostro sesso troverà mai lo scandalo (come le behine, gl'impotenti o i falsi) nell'opera naturale dell'istinto... ».

Il resto non possiamo pubblicare. Altro che S. Alfonso! altro che la morale cattolica!

Libertà per tutti!

Sentite, o lettori, il pio desiderio col quale uno scrittore dell'*organetto* rosso di Barletta chiude un suo lungo sfogo sui veri o falsi democratici di colà:

« Autorità politiche e militari, che dovete tutelare l'ordine, la libertà per tutti, il diritto di tutti al lavoro, e ad una giusta mercede, quando gli operai vogliono passare, *sgombrate il passo!* »

Ma quando vedete i consorti ed i preti, i *camici rossi*, con in mezzo un *socialista ozioso e truffatore*, abbassate le armi, e nel nome santo della patria e dell'onestà tirate a mitraglia: il vostro piombo non colpirà il petto del fratello ma il petto del *truffatore*, e dei traditori della patria!.

Altro che organetto: ma questo è un *trombone* invidiabile!

Una controffida all'«Asino».

Alla sfida dell'*Asino* risponde con una controffida il *Domani d'Italia*. E' una controffida piacevole, che merita d'essere conosciuta. Eccola:

« Quello che a noi resta a fare è chiaro — scrive il *Domani*.

L'*Asino*, copiando il luterano Grasmann, ha messo su un armamentario di citazioni e di proposizioni che dice inconcusse.

Avanti.

« Il *Domani d'Italia* si contenta di poco: 100 lire ogni citazione falsificata nelle parole o torta, presentandola, nel suo significato: 100 insomma ogni menzogna di cui l'*Asino* verrà colle prove alla mano convinto dinanzi ad una giuria imparziale e competente. »

Ecco qua: noi abbiamo bisogno di fare il giornale quotidiano e ci bisogna perciò qualche cosa come 100,000 lire; accettati l'*Asino* questa sfida onesta ed equa, che non ha bisogno, per essere esaurita, di dar pubblicità a niente che sia pericoloso per la pubblica moralità, che anzi è doverosa per ogni pubblicista che asserisce cose contestate; accetti, e siamo sicuri di fare il giornale quotidiano in un mese ».

Siamo certi che l'*Asino* — perchè in buona fede (?) — accetterà la controffida.

Ancora sfide.

La direzione del *Biella cattolica* ha pubblicato nella città di Biella il seguente manifesto:

«1000 LIRE

a chi dimostrerà dinanzi ad una commissione di uomini competenti la moralità della sfida lanciata dall'*Asino* socialista ai « giornali clericali ».

Biella, 13 luglio 1901.

Non occorre dire che nessuna di queste sfide accetta l'*Asino*, il quale ride — non sappiamo se più per le sue buffonate o per la ignoranza del pubblico così facile a essere turlupinato — e tira avanti.

Facea tosta.

Scriva il *Domani*:

« Aspettando che si possa numerare — cosa assai difficile come si fa a numerare le stelle? — le vili e spesso ridicole menzogne dell'*Asino* notiamo subito qui per uso dei pusilli che gli avessero prestato qualche fede, che quella, contro S. Alfonso ecc., è una di quelle montature, delle quali quei molti socialisti pi quali non vi è nè verità nè lealtà, sono maestri. »

Essi vi storpiano tutto e tutti con una faccia fresca, semplicemente ammirabile: non solo, ma creano di sana pianta. Per esempio, vi fanno delle lunghe citazioni della *Teologia morale* di un P. Burchard che non è mai esistito. E s'è esistito, in Francia, un P. Bouchard (un Carneade) egli ha scritto due sole opere: cioè *Iuris civilis institutiones* e *Summula conciliorum*. Dov'è la *Teologia morale*? « Fuori! ».

E citano delle castronerie di un Debrayne o Debrésne. Ma chi è? Fuori.

E citano un p. *Hyacinthe*, che fu un frate scomunicato da Pio IX per infanzia cronica e pervicace.

Dicono e ridicono che S. Alfonso è il confessore devono fare alle penitenti domande sopra domande, quando S. Alfonso e tutti i moralisti non vogliono sieno fatte domande che non sieno strettamente necessarie.

E poi la stroppiatra mostruosa della denuncia, la favola dell'adulterio, del giuramento falso, ecc. ecc. Roba da Codice penale da cima a fondo. »

Che faccia tosta non ha mai quell'*Asino*?

Da Miramar a Queretaro

Presso Queretaro, nel Messico, sul *Cerro de las campanas*, storico poggio ove cadde fucilato l'imperatore Massimiliano, venne testè consacrata una cappella espiatoria, dedicata alla memoria dello sventurato monarca.

E' costruita in stile gotico su disegno dello architetto De Mitzel, con pietra arenaria d'un rosso cupo: le porte e le finestre sono di legno di quercia intagliato. Sull'unico altare campeggia un quadro, dono di Francesco d'Austria, rappresentante la *Pietà*.

L'insieme del religioso monumento è semplice e severo, nè guardandolo, si può a meno di confrontarlo col ridente castello di Miramar, tutto bianco di marmo, tutto fiorito di rose, splendido come il sogno d'un artista delizioso come la visione d'un poeta... All'ombra dei boschetti di mirti e d'aranci, di fronte al mare, il regale palazzo era il nido in cui i due giovani cuori benedetti da Dio si amavano fra l'incanto d'una aurora di primavera, che pareva non dovesse mai avere tramonto sull'azzurro del loro purissimo cielo.

Felici, assaporavano le gioie di una vita beata, e non sapevano che nel fosco avvenire già si afflava l'adunca falce per reciderne, d'un tratto lo stame.

Nel dì segnato, pari a fantasma lugubre di morte, un'ombra velò l'idillio, preparando il tragico epilogo d'un funesto dramma, e sulla cerchia luminosa dell'orizzonte si delineò il profilo d'una nave straniera, che gettò l'ancora, recando fra le pieghe delle sue vele l'offerta d'un trono.

Trepido e fiero, il principe d'Asburgo, accolse l'invito che gli faceva balenare dinanzi il miraggio d'un impero, e l'accettò con balda fiducia, nel desiderio di una grandezza nuova, nella brama, fin allora insaziata, di gloria, in cui la generosa anima sua si compiaceva.

E in un mattino d'aprile, Massimiliano salpava dall'Adriatico, insieme alla sua diletta sposa, l'arciduchessa Carlotta, per il nuovo regno.

Chi sa dire se allora il presentimento della tragica fine non gli faceva mormorare nell'orecchio il fatidico

*Massimiliano, non ti fidar,
Torna allo scoglio di Miramar.*

Più tardi, cessata la febbre del dominio, caduto l'entusiasmo di vagheggiati ideali, sfrondate le giovanili illusioni, fra le baionette inastate e le bocche dei cannoni, l'infelicitissima principessa tornò certo col memore pensiero al favorito castello, e lo punse cocente il rimpianto d'averlo abbandonato.

Colto, eletto, gentile, l'arciduca era nato per le corti cavalleresche; travolto invece dal turbine della vita, respinse la dolce ghirlanda di rose e trovò una dolorosa corona di spine, lasciò le Grazie e le Muse, e s'irretì fra le tortuose mosse della politica, che lo tradì e lo uccise.

La sventura, immeritata, lo rifece grande; togliendogli il trono gli ridiede la coscienza di sé, il carattere di cristiano, la fermezza del martire; sbalzandolo dal soglio in un carcere, ridonò magnanimo libertà al suo spirito, che valorosamente seppe dimostrare il sublime eroismo dell'ultimo perdono.

Venduto per pochi denari dal traditore Lopez al terribile Juarez, egli è imprigionato a Queretaro coi suoi fedeli compagni d'arme, Mejia, Castillo, Miramon, Avellano, il principe di Salm.

Rinchiuso nella cella d'un convento, mutato in vestibolo di supplizio, si confessò devotamente al Padre Liciado Manuel de Soria y Bena, che da brillante avvocato si è fatto prete della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, riceve con edificante pietà il Viatico estremo, poi scrive al Sommo Pontefice Pio IX, lo prega di celebrare una Messa per la povera anima sua e si firma *umile, obbediente, obbedientissimo figlio*; traccia con lagrime di commozione altre due lettere, una in tedesco a sua madre l'arciduchessa Sofia, l'altra in francese alla dolce sua sposa l'Imperatrice Carlotta.

Prima di chiudere questo postumo, fureneo messaggio di un cuore sempre amante e sempre fedele, si recide una ciocca di capelli, la bacia e la ripone tremando nel foglio, che di propria mano suggella, consegnandolo pel recapito al Vescovo di Queretaro, che lo visita in

sieme all'abate Fischer; quindi tolto commiato da ogni cosa più caramente diletta sulla terra, calmo ed impavido si prepara a morire.

Spunta l'alba del 19 giugno 1867, che il generale Escobado ha fissato per l'esecuzione dell'iniqua sentenza... Un'alba serena e fulgente quale ei la desiderava per il nuovissimo suo giorno. Il capitano Gonzales vuole bendargli gli occhi, ma nobilmente Massimiliano vi si rifiuta: « Lasciatemi libero ancora di guardare il cielo... E' tanto bello! » Poi, voltosi ai due generali Meija e Miramon, condannati a morte essi pure, esclama con forte accento: « *Vamos a la libertad!* »

Aprè il lugubre corteggio una schiera di soldati rivoluzionari; seguono la musica al rullo cadenzato dei tamburi, i frati francescani salmodianti e le vittime; lo chiudono tre bare portate ciascuna da quattro indiani.

Giunti al sommo del Cerro de las campanas, il Sovrano sosta e contempla il sole nascente al cui primo raggio si risvegliano i soavi ricordi d'un tempo felice.

Poscia, preso l'orologio, lo apre, vi rimira un ritratto a miniatura della sua Carlotta, lo bacia e lo consegna all'abate Fischer dicendogli:

« *Recate questo in Europa, alla mia diletta sposa, e se avverrà mai ch'essa possa comprendermi, ditele che gli occhi miei si chiuderanno colla visione della sua immagine, che porterò meco col pensiero lassù.* »

S'avvicina l'istante fatale; con voce ferma egli dà un saluto a' suoi fidi, perdona al Lopez il suo tradimento, al Messico il suo delitto, prega i soldati di mirare al petto e non al viso, perchè la madre possa riconoscerlo... e tra i colpi rapidi e secchi dei fucili cade esanime al suolo...

La regale tragedia di Queretaro si ripercosse in tutto il mondo civile con un grido di esecrazione, destando in ogni animo sensibile lamenti e compianti. L'Imperatrice Carlotta sola non l'apprese.

Dio misericordioso ebbe pietà di lei togliendole il senno per sottrarla all'indicibile strazio della sua immensa sventura.

In un remoto castello del Brabante, ella sogna le delizie di Miramar, e attende il pio, il biondo, il caro Massimiliano... né sa la misera demente che solo la morte le consentirà di ritrovarlo ancora.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero di Genova finito.

Genova, 21. — Lo sciopero di Genova starebbe per cessare in base alle seguenti condizioni: 1. Il pagamento delle mercedi sarà fatto sulle calate e non nelle osterie; 2. Sarà vietata ai capi-squadra di usare preferenza a coloro che frequentano le loro osterie; 3. Sarà eletta una Commissione con incarico di risolvere le vertenze che potessero insorgere fra lavoratori e negozianti; 4. La Commissione sarà composta di 5 membri; due negozianti, due lavoratori ed un membro della Camera di commercio scelto dalla stessa. I due lavoratori saranno eletti: uno dagli scioperanti e l'altro dalla Cooperativa degli scaricatori di carbone legalmente costituita. La notizia di un probabile accomodamento è stata accolta con piacere e soddisfazione dalla cittadinanza, che anela a veder cessato un increscioso stato di cose.

Anche a Taranto si riprende il lavoro.

Taranto, 21. — Lo sciopero, che si era manifestato fra gli operai delle officine ferroviarie della Mediterranea è cessato mercè l'intervento del capo servizio della Mediterranea, che consentì alla richiesta del

pagamento sollecito della retribuzione a cottimo. Gli operai riprendono oggi il lavoro.

I marmisti di Roma.

Roma, 21. — Oggi i marmisti tennero un comizio; gli intervenuti erano circa 600. Dopo viva discussione venne deciso lo sciopero per domani.

Sciopero ad oltranza.

Firenze, 21. — Ieri l'assemblea degli scioperanti, non avendo la direzione delle miniere di Castelnuovo revocato il licenziamento de' suoi ottocento operai, deliberava la resistenza ad oltranza, e stabiliva, inoltre, d'invitare i compagni di Casteani e Ribolla (Grosseto) e quelli del Valdarno, addetti alle pompe, al fuoco ed alle macchine, a sospendere il lavoro, che, per non danneggiare le miniere, non avevano abbandonato in seguito ad accordi presi con gli scioperanti stessi.

Sciopero aggravato.

New York, 21. — Lo sciopero degli operai metallurgici si è aggravato; sono imminenti dei conflitti fra gli scioperanti e gli operai negri venuti da Labam a sostituirli.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 21 luglio.

Movimento democratico-cristiano — I monumenti di Roma futura — Minaccia di scioperi.

(at.) Il risveglio del movimento democratico-cristiano tanto in Roma quanto nei limitrofi paesi del Lazio, dobbiamo constatarlo con piacere, va ognor più estendendosi. E' veramente da consolarsi che i cattolici siano giunti per tempo colle loro leghe e consorzi in aiuto delle classi lavoratrici e specialmente dei contadini, che da un po' di anni a questa parte erano ridotti ad un punto oltre il quale non sappiamo che di più ovvero immaginare. A Frascati, Albano, Marino, Genzano, ecc. i nostri si vanno affermando con opere stabili e proficue, strappando così tanta parte di popolo forte e onesto alla velenosa azione del socialismo.

Tra altro in questi giorni si è formata ad Albano una Commissione incaricata di preparare il programma del Congresso democratico-cristiano che si terrà in quella stessa città il 15 settembre p. v. coll'approvazione e sotto la presidenza dell'Emo Card. Agliardi; congresso che, giova sperarlo, non mancherà di apportare i suoi benefici frutti tanto nella propaganda quanto nell'effettuazione della idea democratica cristiana. Anche a Roma si lavora alacremente: l'egregio collaboratore gbo. vi ha già comunicata la costituzione di una Lega cattolica del lavoro in opposizione alla Camera di lavoro ed alle leghe di resistenza che conservano sempre una *neuraltà... socialista* fenomenale. In questi giorni il lavoro continua per la costituzione delle singole sezioni della lega, e per l'aggregazione ad essa di una speciale sezione femminile comprendente tutti i diversi mestieri ed arti a cui la donna è anche qui applicata. Anche di questo lavoro spero di darvi in breve buone notizie. E da noi che cosa si fa? Che l'ascensione della democrazia cristiana incominci presto anche fra la nostra forte popolazione friulana, per opera specialmente dei parroci e del giovane clero, a portare i suoi benefici frutti: è questo l'augurio che spontaneo mi esce dalla penna in questo momento.

Il termometro in questi giorni alzatosi quasi repentinamente ci annunzia che il caldo è venuto a farsi sentire per bene,

ed i più fortunati abbandonano la città per le vicine spiagge di Anzio e Nettuno o per i monti e le colline dei castelli romani. Ciò per altro non toglie che le discussioni politiche e scientifiche continuino ad appassionare gli amanti della vita pubblica. In questi giorni, fra altro, i giornali locali si sono messi a polemizzare fra loro per una questione edilizia. Si tratta delle sorti dei due grandi edifici di Roma moderna, o meglio di Roma futura, il monumento di Vittorio Emanuele e il palazzo di Giustizia. Al primo mancano i fondi e bisogna lavorar piano per forza; al secondo i fondi sono troppi, e per presto che i lavori cammino essi non potranno assorbire così presto le somme loro destinate. Ed i romani che sono sempre avvezzi a veder edifici rimasti a mezzo per scarsità di fondi, mai invece a veder proporzionatamente gli edifici, invidiano alla favorevole condizione in cui si trova questo gigantesco palazzo. Ma questa fortuna, sotto il nostro governo che trova sempre modo di far espiare il superfluo a chi lo possiede, non poteva durare a lungo. Difatti ecco due leggi per Roma firmate dal Re dopo la chiusura delle Camere, con cui si storna, almeno provvisoriamente, dal fondo del palazzo la somma di un milione e seicentomila lire; metà di questa va per il compimento dei lavori del Policlinico, metà al Municipio di Roma quale anticipazione sulle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e nell'ampliamento della città. Dopo questi storni, d'incerta riparazione, è diminuita l'invidia del monumento a V. E. per il suo rivale dei Prati di Castello. Ma anche a questo primo ha pensato la saggia previdenza dei nostri governanti. Si annunziò infatti che Zanardelli d'accordo con l'on. Giusso, ministro dei lavori pubblici, ha deciso di affrettare il lavoro intorno a questo monumento, cercando per esso nel bilancio qualche posticino per nuovi stanziamenti.

Ed ha ragione l'on. Zanardelli; poichè se, a detta degli *arguti* romaneschi, malgrado delle sue premure il monumento non sarà compito prima di altri trent'anni, senza il suo intervento avrebbe forse vista incompiuto l'aurora del secolo venturo. E così i monumenti di Roma moderna non potranno essere che monumenti di Roma futura!...

Lo sciopero dei ferrovieri, giorni fa minacciato come generale ma subito smentito dai compiacenti giornali ministeriali, effettuati poi in piccole proporzioni fra gli addetti alle ferrovie sarde, minaccia di nuovo di estendersi a poco a poco a tutto il regno. Difatti anche i macchinisti ed i fuochisti del deposito locomotive di Roma hanno l'altro di votato un ordine del giorno nel quale « si invita il governo a provvedere urgentemente a che venga rispettato l'ormai famoso decreto-legge del 10 giugno 1900; che venga in seguito sostituito con altro più equo il quale risponda alle condizioni della sicurezza del servizio, e che s'imponga all'Amministrazione acciocchè lo sfruttamento, che tiene già tese le relazioni fra personale e società, non sorpassi il limite. In caso contrario i ferrovieri sapranno far valere i loro diritti, malgrado tutti gli spauracchi di militarizzazione ».

Un'altra minaccia di sciopero lo abbiamo da parte del personale della manifattura dei tabacchi, il quale, in seguito allo sciopero dei compagni di Milano, Firenze e Torino, si radunava venerdì

sera in assemblea generale e nominava una Commissione coll'incarico di recarsi dal ministro onde ottenere i desiderati richiesti già in un *memorandum* antecedentemente presentato. Se le trattative non approderanno a buon punto si proclamerà anche a Roma lo sciopero generale.

Notizie estere

La morte della signora Kruger.

Parigi, 21. — Telegrafano da Pretoria che la moglie del presidente Kruger, è morta colà, dopo una breve malattia.

Risse fra italiani.

Zurigo, 21. — A Eicu, presso Zurrach, alcuni operai italiani distribuirono manifesti anarchici, offendendo la memoria di Re Umberto. Altri operai protestarono e ne nacque una rissa, che finì col ferimento di due italiani. Tre dei rissanti vennero arrestati.

La salute di Tolstoi.

Pietroburgo, 21. — Leone Tolstoi è fuori di pericolo e riprende progressivamente le forze. I medici giudicano che il suo male sia una pleurite malarica dovuta alle frequenti cavalcate in zone affette da malaria.

Catastrofe alpina.

Vienna, 21. — A Gossensass dei turisti saleo del monte Tribulan, furono sorpresi da un temporale. Un fulmine li atterrò, uccidendo la guida ed un turista viennese. Quattro turisti rimasero feriti. Il cadavere della guida e i feriti furono trasportati a Gossensass. Il cadavere del viennese non fu rinvenuto. Una squadra di guide e due gendarmi partirono alla ricerca del cadavere.

Il re del Belgio caduto.

Budapest, 21. — Il re del Belgio è caduto mentre passeggiava, causa un falso movimento; egli non si fece però alcun male.

Un treno deviato dagli elefanti.

Bombay, 21. — Si annunzia un curioso accidente avvenuto ad un treno di viaggiatori, sulla linea d'Assam. Questo treno che andava con una velocità ragguardevole, investì un branco di elefanti che prendevano tranquillamente il fresco lungo il binario. Un elefante fu ucciso sul colpo, e il suo enorme corpo bastò per far deviare la locomotiva. Parecchi viaggiatori rimasero feriti gravemente e numerosi furono i contusi.

Enrico d'Orleans in istato grave.

Parigi, 21. — Il principe Enrico d'Orleans, preso da malattia nell'Indocina, venne trasportato alla costa. Ora, notizie pervenute alla famiglia, fanno sapere che si trova in condizioni gravi, con dissenteria e mal di fegato.

Notizie italiane

Nel Municipio di Napoli.

Napoli, 21. — Continua l'enorme impressione per la denuncia fatta dalla Commissione d'inchiesta all'autorità giudiziaria di 3 ex assessori. La Commissione d'inchiesta avrebbe accertato gravi irregolarità nei servizi di inaffiamento e spazzamento ed in altri servizi affini.

Le irregolarità riguarderebbero note fittizie presentate a giustificazione di anticipazioni di spese considerevoli effettuate per lo spazzamento ordinario e distratte invece per coprire malversazioni o partite in pagamento di servizi straordinari non eseguiti, somme spese nell'acquisto di segatura in misura non corrispondente al vero con aumento eccessivo del prezzo e adoperata in località private, compensi non dovuti ad imprese notoriamente favorite dagli amministratori, indebiti lucri conseguiti dai funzionari preposti al ser-

vizio dello spazzamento con la connivenza degli amministratori stessi.

Altre irregolarità poi riguardano la concessione della fornitura vestiaria. Infine altre irregolarità accertate riflettono frodi in danno del Comune e atti di sopruso e di concussione a danno di spazzini, obbligandoli con minaccia di licenziamento a dare danaro o genere per ottenere la protezione in servizio.

Un prodigio nell'arte musicale.

Roma, 21. — Agli esami del Conservatorio di Parigi l'italiana Sassoli d'anni 14, ottenne ad unanimità il primo premio di arpa, al quale concorreva per la prima volta. Il fatto è unico negli annali del Conservatorio.

Una gita di piacere che finisce male.

Roma, 21. — Oggi una barca con dieci persone che facevano una gita sul Tevere, si è capovolta. Otto persone si sono salvate e due rimasero affogate. Immaginate la scena di terrore. I morti sono il pittore Augusto Nanni e il commesso Romeo Spessa.

Crispi sta male.

Napoli, 21. — La salute di Crispi, senza destare gravi preoccupazioni non è buona; i disturbi gastrici continuano e la debolezza aumenta. Iersera ebbe un altro deliquio che tenne agitati i famigliari. Il medico spera che la forte fibra vincerà il malanno.

La povera maestra mendicante.

Roma, 21. — Quella maestra Garibaldo, i cui casi pietosi commossero il pubblico recentemente ed indussero il Ministero dell'Istruzione a provvedervi, venne adibita in qualità di maestra rurale a Sciffelli, frazione Veroli, nella provincia romana; ma essendo chiusa la scuola, essa dovette ritornare a Veroli, dove tutti andarono a gara nell'offrirle alloggio, vitto e soccorsi diversi.

Scosse di terremoto.

Reggio Calabria, 21. — Alle ore 12,20 vi fu una leggiera scossa di terremoto sussultoria.

Martini in Italia.

Messina, 21. — E' giunto il piroscafo « Umberto I », con a bordo il governatore dell'Eritrea on. Martini, che è ripartito per Napoli.

Lettere Veneziane

Venezia, 21 luglio.

La festa del Redentore.

Questa giornata tradizionale, sorta per la gran fede d'un popolo, l'è festa non solo di Venezia, ma di quasi tutta Italia. Bisognerebbe essere stati ieri sera alla stazione ferroviaria per farcene persuasi. La riduzione fatta dalla Rete Adriatica sino dalle prime ore pomeridiane faceva affluire a Venezia dei forestieri: ma circa l'Avenmarea poi il movimento era così grande, da farci parer da assistere ad una sfilata di parecchi reggimenti. Le gondole messe per la circostanza a festa, coperte di archi di verzura, venivano prese d'assalto; ho visto perfino una gondola con 22 persone, che minacciava di affogare... sui vaporetto poi la gente rigremiva come le sardine. Ogni casta di persone c'era rappresentata: dall'umile contadino col suo fagottetto sotto il braccio e il viso abbronzato dal sole sino alla gentil signorina bianco vestita, col suo splendido ventaglio in una mano e nell'altra poi l'ombrello tutto scariato; dal contadino vestito miseramente sino al gran signore dai ciondoli d'argento in sul petto, dal bastoncino lucente in mano e dai grandi occhiali inforcati in sul naso; un misto infatti di ogni condizione e d'ogni età vedevasi muovere in ogni

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

specie di pedaggio, al quale dovea adattarsi chiunque pel canale andasse o venisse sia pedestre, sia con cavalcatura o carriaggio: e tutti erano obbligati a passare un giorno in città; perchè molte gravosissime erano inflitte a chi avesse preso il largo sorvegliato dai gabellieri. La quale risorsa naturalmente arricchì la città e diffuse il suo commercio precipuamente coi Fiorentini a nessuno secondi in conto di traffici.

Assai propizia occasione avean scelta gl'invidi della cuccagna gemonese, perchè sconvolta in partiti era la cittadinanza e tutta scoraggiata per una fallita sua speciosa lusinga. Il Patriarca Raimondo della Torre, in vista della vantaggiosa posizione della città e dell'indole sveglia de' suoi abitanti, avea reputata Gemona capace di singolare sviluppo, tale anzi da poter divenire un centro commerciale di primo ordine: volea perciò ingrandirla e battezzarla, in memoria della città sua natale, col nome di Nuova Milano. E il genio portentoso di quel principe sarebbe riuscito nell'impresa, se troppo presto la morte, nel 1299, non l'avesse impedito.

In grazia della provveduta fortezza poté Gemona

almanco conservare il suo *inderleco*, tenendo fronte agli avversari. Ne son prova gli *Statuta Glemona*, riveduti nel 1381, il dugentesimo dei quali intima che i transeunti *juxta morem solitum et jus nostrum antiquum, teneantur ac debeant intrare terram Glemona, et ibi per diem stare, jusque terre facere... et si quis plaustrator non venerit, et, ut supra, non steterit, teneatur ad penam librarum denariorum vigintiquinque*. E prosegue con distinte penalità ai portatori di merci e ai conducenti bestie da soma.

Non però la grande attività nel commercio ingenerò nei gemonesi la trascuranza delle pratiche religiose: l'articolo 46 dei medesimi Statuti ordina l'astensione di ogni lavoro nei giorni festivi, pena dieci denari; e l'articolo 47 proibisce di mettere in mostra in questi giorni pur anche le mercanzie, pena otto denari. Né basta; perchè, sull'esempio delle allora commercialissime Venezia, Genova e Pisa, anche Gemona abbondò di dotazioni e di edificazioni di tempi. Per questo spirito di religione dei gemonesi S. Antonio reduce da Trieste, nel 1226, divisò di fondare qui una casa del suo ordine religioso, e vi edificò la cappella della Madonna delle Grazie, che si vede presso il coro della chiesa del Santo annessa al convento.

Ed i nostri Prampero non devono aver mancato di ben coadiuvare l'incremento del cenobio; mentre sappiamo col Ceconi che questa famiglia avea nella chiesa di S. Antonio il suo tumolo; il quale

privilegio non era concesso che a pii e generosi benemeriti. Né men provvidi devono essere stati a vantaggio della città ed anche ivi influenti. Lo si può argomentare dal titolo specioso che si ebbero per secoli: *Prampero da Gemona*; e dal fatto che, appena venduto il castello da Federico, Artico suo figlio fu subito nominato capitano della ridotta fortezza.

S'invilupparono poi i Prampero nei partiti contrari ai patriarchi e scomparvero dalla scena dei capisquadra friulani. Torniamo però in seguito a vederli investiti dall'Abate di Moggio e quindi da Venezia della proprietà di Chiusa e del monte Montasio verso impegno di mantenere in assetto la strada del Canale del Ferro; i quali possedimenti erano pur stati donati dal patriarca Popone a Mattia capostipite della casa: ed il nostro Andrea li teneva all'epoca del nostro racconto.

VI.

NUOVA ODISSEA — UNA PROFEZIA DAL RISO AL PIANTO.

Posta sulla destra riva del Tagliamento in un piano, che alle spalle ha l'ultimo prolungamento delle Alpi Carniche, sorge la cittadella di Spilimbergo, nel cui castello dimorano gli omonimi feudatari, distinta famiglia da secoli nella spada e nella toga. (Lasciamo il Bertoldo e l'Enrico disonorati alla Richinvelda!) Qui giunsero le nostre ramminghe all'alba del primo marzo 1311.

Il nostro Giacomo, aiutato dalla moglie Alvisè Candido, non mette indugio a condurre, dopo un po' di refezione, le sventurate signore al tanto necessario riposo: poi esce a rilevare lo stato delle cose all'intorno. Ah! Anche qui è tutt'altro che rassicurante! Gli emissari del Savorgnano, colla solita concessione del bottino, anche qui han trovato terreno favorevole: non può quindi tardare una sommossa: perciò bisogna subito prendere il largo.

S'affrettò allora egli ad informare la moglie, e a disporre l'occorrente per la partenza di lei stessa colle cugine.

Angustiatissima era stata la dama durante l'assenza del consorte, benchè ignorasse l'orrida tragedia udinese del giovedì precedente. Ma veda i famigliari tra loro in bisbiglio e con viso abbattuto, e vi avea afferrata una parola, che accennava ad esterno subbuglio. Perciò, andata a riposo, dopo lunga veglia affannosa s'era addormentata per passare ad un sogno spaventevole, che le presentava degli orridi figure i quali lottavano con lei per strapparle dalle braccia il marito. S'era perciò destata con un grido; e, non trovandosi a lato il consorte, s'era alzata per gettarsi a piè d'un'immagine della Vergine a dimandar pace e soccorso.

Ivi la trovò Giacomo. Rivolse ella un rapido sguardo di gioia riconoscente a Maria; e si gettò nelle braccia dell'adorato consorte. Da lui seppe l'arrivo delle parenti e la causa; e s'affrettò a salutarle.

(Continua)

sensu sul lungo e largo piazzale della stazione. Altrettanta gente si crede pur venuta iersera a Venezia per mare.

Spettacolo giretticcio; bacconale notturno.

E' la prima volta che ci assisto ad una civile festa; ma mi sento proprio incapace a descrivere tutto il suo magico effetto. Sino dalle 9 pom. di ieri sera le adiacenze lunghe e larghe di tutto il Canal della Giudecca, ove trovatisi la chiesa del Redentore era stipata d'una infinita di gente d'ogni casta. Oltre i Veneziani, si ritiene che vi abbiano assistito almeno un ventimila forestieri. Il colpo d'occhio era magnifico, stupendo!.. Gondole, lancette, gondolini, barche e vaporetto tutti illuminati e pieni di luminici variopinti, coperti di frasche e rose galleggiavano sulle acque. La chiesa del Redentore e le case della Giudecca erano illuminate. Su battelli apposti, ridotti a un sole di lumi giravano suonando delle filarmoniche. L'acqua compariva tutta di fuoco, divertimento incomparabile! Però c'era un afa, un tanfo, un pigia pigia, un mal stare straordinario, che tutti se ne lamentavano.

Dappoichè la luce sinistra del lampo si faceva vedere attraverso tanta bellezza artificiale, e il rombo del tuono mugghiva lontano lontano; la burrasca infatti era imminente e gli spettatori impazientivano, quand'ecco un colpo di mortaretto avverte che lo spettacolo principia. Durò circa 45 minuti, e si svolge in grandi getti: furono anche dei momenti felici, stupendi; però in pieno è riuscito poco soddisfacente. Alle 11 tutto è finito; ma allora incomincia la festa del basso popolo, la quale si potrae a tutta la notte mangiando e bevendo sulle gondole, e riducendosi ad essere la mattina briachi fracidi e colle tasche vuote. A Venezia questa è una notte di solo nome: perchè sino a ieri sera, un po' di riposo, ne sono impediti dal baccano infernale che si fa dappertutto, e il sottoscritto pur troppo l'ha dovuto provare.

Funzioni alla chiesa del Redentore.

Sul canale della Giudecca, della lunghezza di circa 300 metri, serve di passaggio un ponte provvisorio gettato iersera su delle grandi barche e due correnti stipate di gente si vedono muoversi su di esso in senso inverso. Alle ore 10 ant. di oggi arriva il Capitolo di S. Marco in processione con gran popolo. Subito dopo pure giunge S. E. il Patriarca Sarto in gondola, e contemporaneamente ad esso arrivano in gondola di gran lusso il Sindaco conte Grimani con la Giunta e parecchi consiglieri. La riva del Redentore è coperta letteralmente di gente, che assiste entusiasta allo sbarco delle predette autorità. La chiesa presenta un colpo d'occhio magnifico. In omaggio a C. Redentore, quest'anno se l'ha voluta addobbare in modo speciale con tutto stazzo: anzi il Patriarca, a differenza degli anni scorsi, vuol tenere solenne pontificale. I vasi di fiori distribuiti con buon gusto si contano a centinaia; una quantità di ceri straordinari ardea dall'altare maggiore: grossi e stupendi lampadari pendono ovunque; damaschi, tappeti, ghirlande e magnifici festoni addobbano ogni vano della chiesa specie del coro, i quali danno uno spiccio imponente alla sontuosità del luogo per le loro frangie d'oro e d'argento. Alla messa poi assiste una piena straordinaria, e l'ordine si mantiene dai vigili, che numerosi sono distribuiti pel tempio. In coro le autorità civili stanno in luogo apposto, danno spiccio di sé i loro valletti per la divisa medioevale di cui sono vestiti. Va notato che alla messa venne eseguita della musica breve con accompagnamento di strumenti a corda, che piacque assai; e alle ore 11 1/4 dopo essere stato esposto il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli per tutto il giorno, finiva questa bella funzione.

Uno dell'Alto Friuli.

Le elezioni suppletorie a Sappada

(per telegramma).

Sappada, 22. — Ieri vi fu lotta vivace per le elezioni amministrative suppletorie. Il partito popolare cattolico vinse interamente con la maggioranza e con la minoranza. I famosi patrioti del 12 maggio sono tutti rimasti in tromba.

Questo telegramma presentatoci oggi, per capirne tutta l'importanza è bene ricordare che una cricca di liberali aveva da tempo iniziata una guerra sleale contro l'amministrazione cattolica. Ne inventarono di banali, ne inventarono di perfide — tanto da provocare una inchiesta vigorosa per verificare se il municipio di Sappada era italofofo. L'inchiesta constatò invece le menzogne spudorate dei diffamatori. Della cosa si occuparono l'Adriatico, la Gazzetta e la Patria del Friuli, il Crociato e altri giornali.

Già prima — per dare maggior peso alle loro accuse — i consiglieri liberali della cricca avevano dato le loro dimissioni al Consiglio. Speravano che questo venisse sciolto; invece furono indette le

elezioni suppletorie, le quali avvennero ieri con quell'esito che è accennato nel telegramma.

Ora, dopo un'inchiesta e dopo un risultato elettorale così fatto — a quei signori della cricca non resterebbe che andarsene via da Sappada se pur vogliono mostrarsi in pubblico senza bisogno di arrossire. — Congratulazioni intanto ai cattolici per la riportata vittoria, la quale altro non è se non il trionfo della verità e della giustizia.

DALLA PROVINCIA

Chiusaforte

21 luglio.

Un figlio.

Venuto questi di da Pontebba va visitando le canoniche un figlio spacciantes studente ora di Salisburgo, ora di Klagenfurt, ora di non so qual altra città. E' munito di qualche certificato di fede assai dubbia, ed a chi domanda aiuto (od aiuto) per un viaggio che deve compiere, ad altri chiede alloggio. Nè è coerente, sullo scopo del suo viaggio: a Dogna disse di andare a Udine a trovare un amico (od amico) di suo zio; a Chiava disse di andare a Udine a trovare un amico (od amico) di suo zio; a Chiava disse di andare a Udine a trovare un amico (od amico) di suo zio; a Chiava disse di andare a Udine a trovare un amico (od amico) di suo zio.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 23 — s. Apollinare.

Comizio dei socialisti — Interviene la forza e ne ordina lo scioglimento.

Iersera alle 4 al Nazionale il circolo socialista tenne il comizio pubblico sotto il pretesto dei fatti di Berra. Molto pubblico vi accorse, buona parte del quale però era andato per pura curiosità. Grande sfoggio di forza pubblica sotto la direzione dell'ispettore cav. Piazzetta, che si sedette vicino vicino al tavolo dell'oratore, che fu l'avvocato Cesare Sarfatti di Venezia.

Il quale con espressione focosa dimostrò anzitutto l'opportunità di tenere in questi giorni tale comizio, ed invetò contro il tenente Benedetti, il quale appena avvenuto l'eccidio di Berra si mise a fumare una sigaretta. (Viene richiamato dall'ispettore).

E qui con ardore fa l'apologia della propaganda socialista, che bandisce una nuova civiltà (?) senza spargimento di sangue. E di ciò insiste nel darne tutto il merito ai socialisti, niente ad altri, neanche (dice) ai democratici cristiani, che di cristiano non hanno che il nome!

Dice il fatto di Berra un aneddoto della storia, un aneddoto però che insegna molto ed afferma che adesso il popolo vuole a suo utile usare quelle armi che in altri tempi esso usò per vantaggio della classe borghese.

E qui giova accennare come l'oratore si mostrò fedele al Turati, contro le idee del quale, del resto, si volle tenere il comizio e che bersaglio di continue sarcastiche invettive da parte dell'oratore fu il partito monarchico. Fra l'altro, parlando del nuovo Re che accettò il ministero Zanardelli-Giolitti, disse che il suo nome vien dai socialisti ricordato con rispetto, e ciò gli sarà compenso per tutte le insolenze che gli scagliano i monarchici della forza.

Loda l'attuale ministero perchè lasciò che si svolgessero i molti scioperi avvenuti; afferma lo sciopero un diritto dei lavoratori, anzi dice che venne riconosciuto dal Tribunale di Milano il diritto di eccitare senza violenza, allo sciopero, (questo allude lo sciopero provocato dal circolo cattolico di Treviso).

Dice che la lotta attuale ha tre caratteristiche: avversione dei proprietari per le leghe; padroni anarchici nel senso che sdegnano fin l'arbitrato dei prefetti; volontà di creare imbarazzi all'attuale governo, che, secondo l'oratore, iniziò il primo esperimento liberale.

Afferma che il comizio che si tiene deve esser per il governo un elogio, un eccitamento ed un avvertimento perchè vada sempre avanti se vuol sempre aver amici i socialisti.

Entra poi a parlare dei fatti di Berra; fa intanto della poesia specialmente intorno all'uccisione di Finetti, che morde il grido: « Evviva il socialismo! ». Botoli ringhiosi, ringhiate egli dice; serpi striscianti, strisciate; tali fatti eroici voi li accennate solo quando parlate di quei per l'indipendenza della patria, ma pur dinanzi all'imponenza di questi primi martiri della nuova civiltà (il) dovete, o reazionari, levarvi il cappello.

E dopo ciò, egli continua, ogni discussione su Benedetti riesce inutile, è roba da buttar via. (Di nuovo è interrotto dall'ispettore). Perchè se ha violata la consegna, ciò che negò il Tribunale militare, peggio per lui, e se fosse rimasto impunito non sarebbe il primo. Del resto non avrà rimorso, E se ebbe la consegna per cui i fratelli spararono contro i fratelli... (L'ispettore di nuovo l'interrompe, minacciando di sciogliere il comizio. Ed il pubblico si dà a rumoreggiare, a fischiare e gridare che l'oratore continui). Questi con impeto esclama: « Allora dirò: auguriamoci che non vi sia più necessità di questi eccidii... » Vorrebbe continuare, ma l'ispettore si alza e dichiara sciolto il comizio in mezzo ad un baccano indiato. Il pubblico invitato ad uscire vorrebbe rimanere e Sarfatti ne lo scongiura. Ad evviva ripetute al suo indirizzo, al socialismo, egli con tutta forza contrappone ironicamente: Evviva la libertà!

I socialisti in massa, non erano troppi,

si recano alla sede del Circolo ove espletarono l'ordine del giorno preparato e per forza rimangiato. Mandarono inoltre a mastro Giolitti un telegramma di protesta per l'avvenuto scioglimento del comizio.

L'amante della prigioniera.

I nostri lettori avranno letto molte volte nelle rubriche dei delinquenti un tale Pietro David d'anni 25 di qui il quale od in un modo o nell'altro cercò sempre e sul serio di meritarsi la prigione. Egli ha a Zugliano una zia certa Pozzo; avrà troppo cercato di cavarle denaro; ella non l'accettò, per cui egli ne manteneva odio. Tanto che formò pensiero di abbruciarle la casa; ma avendo creduto di averlo fatto, aveva dato fuoco alla casa vicina di certo Lorenzo Menassi che si accorse a tempo, ricavando tutta via un danno di circa lire 200. Stanotte le guardie di città lo arrestarono.

Mille marchi in fumo.

Il co. Guido Berretta, cassiere ai cambi presso la Banca di Udine, nella settimana scorsa ebbe a riscontrare nella chiusura d'un giorno la differenza di mille marchi in meno.

In un cambio grosso di marchi deve essere incorso questo grave errore, che porta al cassiere buon danno. Corre voce che cambi di tale importanza siano stati fatti con ditte di città.

Dichiarazione.

Tanto i giornali di Venezia quanto quelli locali annunciano essere stata constatata la sparizione della Cassa della Banca di Udine di 1000 Marchi Germanici, facendo cadere il sospetto sopra un ben noto cambiale della nostra piazza.

I sottoscritti ben noti cambio valute della città tengono a dichiarare che operazioni del genere cui accennano i giornali non ebbero ad eseguirsi presso la Banca di Udine.

Udine, 22 luglio 1901.

Giuseppe Conti, cambio valute
Lotti e Miani idem
Cambio Udinese.

Società cooperativa lavoratori del legno.

Ieri presso cotesta Cooperativa di Lavoro, che si è testè costituita, ebbe luogo l'elezione del Direttore.

Riuscì eletto l'intagliatore Silvio Piccini.

Campo dei giuochi.

Discreto concorso di gente vi fu iersera al campo dei giuochi.

Il pallone venne maneggiato a dovere dalla brava compagnia dei romagnoli, i quali vennero applauditi.

Vi fu la corsa nei sacchi, scherzo che mise un po' di buon umore e fece proprio ridere con gusto del pallone.

I giuochi continueranno ancora per alquanto sera.

La posta del "Crociato".

Dr. G. P. — Bergamo. Arrivata. Pubblicheremo. Grazie e tanti saluti.

Cronaca religiosa

La festa del Carmine.

Ieri ricorreva il XIII cinquantenario della prima apparizione della Vergine del Carmelo al B. Simone Stok e questa fausta ricorrenza collegata colla prima festa del Carmine nel nuovo secolo, fu celebrata con pompa speciale nella parrocchia urbana che ha per titolare la Madonna del Carmelo. Senza parlare dello slancio dimostrato dai buoni parrocchiani nel concorso spontaneo a sostenere le ingenti spese per grandi preparativi della festa, notiamo la trepidazione provata da tutti domenica mattina in causa del tempo piovoso che minacciava di guastare la festa e di mandare a monte ogni cosa. Il comitato per festeggiamenti nel suo programma aveva segnato la sveglia del mattino al suono di allegre marcie, che non ebbero luogo perchè la pioggia insistente non cessò di cadere se non verso il mezzogiorno, non riuscendo però ad impedire che grande e continuo fosse il concorso dei fedeli specialmente alla messa solenne che fu celebrata dal Rev. Parroco del Carmine alle ore 11 in punto. Dalla scuola di Santa Cecilia fu eseguita egregiamente la messa omonima dei Tomadini con accompagnamento dell'organo e quintetto d'archi e coll'aggiunta di un patetico offertorio eseguito dal Maestro Franz che fu molto gustato ed apprezzato dall'uditorio.

Intanto dopo il mezzogiorno il cielo si andava rasserenando e le vie della parrocchia prendevano una speciale animazione. Alle cinque la chiesa era pienamente gremita di gente convenuta dal contado e da ogni angolo della città.

Ai vesperi solenni fu eseguita musica del Foschini, e i tre ultimi salmi del maestro Franz. Quindi ebbe luogo la grandiosa processione col nuovo simulacro della Madonna del Carmine, percorrendo le vie di Bertaldia — via di Mezzo — dei Missionari — Gorgi e via Aquileia.

Le due bande di Pozzuolo e Paderno suonavano alternativamente, i bambini della prima comunione disposti in bella schiera con voce squillante cantavano inni religiosi ed altrettanto facevano le bambine che seguivano l'immagine, tutte vestite a bianco cospargendo la via di fiori. Il corteo riuscì imponente, poichè mentre i primi stendardi rientravano in chiesa il vessillo delle madri cristiane era ancora in fondo alla via Aquileia.

Alla sera le due bande suonarono prima sulla piazzetta del Pozzo tutta illuminata a pazzocini, quindi sul vasto piazzale della porta Aquileia dove il sig.

Fontanini esegui con grande effetto il suo programma profetico.

La festa ha lasciato in tutti la più bella impressione, tanto più che non si ebbe a lamentare il men che minimo incidente. E dell'ottima riuscita ne va dato un meritato elogio all'egregio sig. Alessandro Conti presidente del Comitato per festeggiamenti, che si prestò con tanto zelo per grandi preparativi, e che nel desiderio dei parrocchiani resta ufficialmente scritturato per le religiose feste venture.

Estrazione del R. Lotto

del 20 luglio 1901

Table with 4 columns: City, Numbers, and other values. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Elezione politica.

Treviso, 22. — Nel collegio di Conegliano fu proclamato il ballottaggio tra Brandolin e Franco.

Fuga disastrosa di trams elettrici.

Napoli, 22. — I tramways elettrici provenienti da Aversa nella discesa di Capodichino non agendo i freni a causa dell'inaffiammamento delle strade si davano a vertiginosa corsa investendo dei carri con paglia e legname, sfasciandoli. Vi fu grande panico; molti passeggeri gittaronsi dai finestrini, sono una quindina di feriti o contusi.

Martini a Napoli.

Napoli, 22. — A bordo dell'Umberto I° è giunto qui Martini stamattina alle tre.

Le elezioni al Consiglio generale in Francia.

Parigi, 22. — Nelle elezioni del Consiglio generale trattavasi di provvedere a 1453 seggi. I risultati conosciuti stamane sono: eletti 788, repubblicani, 170 conservatori, 78 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 37 seggi, perdendone 18. Fra gli eletti ovvero rieletti sono: Paolo Loubet, Meline, Dechanel, Delcasse l'ex ministro della guerra Kvant, e il fratello del generale Mercier.

Pegli italiani linciati in America.

New York, 22. — Il governatore del Mississippi ha offerto un premio di cento dollari a ciascuno pello arresto degli assassini italiani, linciati ad Erwin. Il giudice e il procuratore faranno tutto il possibile per ottenere la punizione del colpevole. Il governatore pure di Hay diede assicurazione che farà il possibile per arrestare e punire i rei.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 22 luglio 1901.

Table with 3 columns: Instrument, Price, and other values. Includes Rendita, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci.

Novità - Horae Diurnae - Novità

Alla libreria ecclesiastica Zorzi Raimondo, sono arrivati i Horae Diurnae nuovissima edizione 1901 edita da F. PUSTET in rosso-nero su carta china finissima, completi con tutti i Santi, compreso i novissimi, ed aggiunto in fine il Proprium Diocesano. Sono legati in tutto Zigrino e busta. Si cedono ai seguenti mitissimi prezzi: Legatura Lett. A. taglio oro L. 3.50 » B. » rosso » 3.00

Chi lo desiderasse franco d'ogni spesa a domicilio aggiungerà Cent. 20 in più, ALTRE EDIZIONI IN PRONTO Edizione P. MARIETTI a rosso-nero, legatura pelle, taglio oro per sole L. 4.00 Ediz. L. ROMANO tascabile solo nero » 2.75

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovatisi anche le litografie come moratorie del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 30 giorni a Lire 1.20 franco di porto.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists various routes and times for trains.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists tram routes and times.

FERRO-CHINA BISLERI

Advertisement for Ferro-China Bislery featuring a logo and text about medicinal wine.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

GIOLLI SASSO

Advertisement for Giolli Sasso featuring a large logo and text about olive oil and butter.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacie e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



il grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità. Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio all'Empario*

Domenico Bertaccini

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza,

fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnesio a colori variati, inesplodibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo *gratis*, ed indicando la spesa, programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono *ordinazioni* di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Sete spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Ricogliere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze.

NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-
Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-
Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-
Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI & C.

MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Moneta L. 4.—, più cent. 30 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Centro Campionario dei prodotti di Profumeria Igitonica Bertelli

1912 AMS, alloggio Galleria Vittorio Emanuele

TORINO, partec. piazza Castello, 26 — NAPOLI, via Roma, 301-302.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa